

**IT**

**IT**

**IT**



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 16 aprile 2010  
SEC(2010) 428 final

**Documento di lavoro dei servizi della Commissione**

**Sintesi della consultazione sulla riforma della politica comune della pesca**

(Traduzione non ufficiale)

## INDICE

Documento di lavoro dei servizi della Commissione Sintesi della consultazione sulla riforma della politica comune della pesca .....	1
1. Introduzione .....	3
2. Ovviare alle cinque carenze strutturali della politica della pesca .....	4
2.1. Affrontare l'annoso problema della sovraccapacità della flotta .....	4
2.2. Definire meglio gli obiettivi strategici .....	5
2.3. Fondare il quadro decisionale su principi fondamentali a lungo termine .....	5
2.4. Incoraggiare il settore ad assumere maggiore responsabilità nell'attuazione della PC 7	
2.5. Sviluppare una cultura del rispetto.....	8
3. Migliorare ulteriormente la gestione della pesca nell'Unione europea .....	8
3.1. Un regime distinto per proteggere le flotte costiere artigianali?.....	8
3.2. Valorizzare al massimo il nostro settore della pesca .....	9
3.3. Stabilità relativa (SR) e accesso alla pesca costiera.....	10
3.4. Commercio e mercati – dal peschereccio al consumatore .....	11
3.5. Integrare la politica comune della pesca nel contesto più ampio della politica marittima .....	12
3.6. Una politica basata sulla conoscenza .....	13
3.7. Politica strutturale e sostegno finanziario pubblico .....	13
3.8. La dimensione esterna.....	14
3.9. Acquacoltura .....	15
4. Altre questioni sollevate.....	16
5. I contributi dei cittadini.....	16
6. Le prossime tappe .....	17

## 1. INTRODUZIONE

La politica comune della pesca (PCP<sup>1</sup>) è stata riveduta nel 2002. Il 1° gennaio 2003 è entrato in vigore il nuovo regolamento di base<sup>2</sup>, che comprende una disposizione secondo cui la Commissione europea (CE) riferisce al Consiglio e al Parlamento europeo sui capitoli relativi alla conservazione e alla capacità della pesca entro la fine del 2012. La CE ha avviato questa operazione pubblicando un Libro verde<sup>3</sup> cui ha fatto seguito un periodo di consultazione con termine di chiusura per le risposte scritte il 31 dicembre 2009<sup>4</sup>.

Durante il periodo di consultazione sono stati ricevuti in totale 382 contributi (cui si aggiunge un considerevole numero di e-mail con 1329 risposte identiche). I contributi sono disponibili sul sito web della CE<sup>5</sup> e nell'allegato 1 ne è riportato un elenco.

Durante la preparazione del Libro verde e il periodo di consultazione si sono svolte riunioni con le parti interessate, le amministrazioni di tutti gli SM costieri e altre organizzazioni e soggetti. Nell'allegato 2 è riportato un elenco delle riunioni cui la CE ha partecipato.

Questo documento di lavoro dei servizi della Commissione presenta un quadro generale dei contributi alla consultazione senza trarre alcuna conclusione riguardo alle opzioni da sottoporre a ulteriore esame in una valutazione d'impatto. La sintesi tiene conto della risoluzione sul Libro verde adottata dal Parlamento europeo (PE) nella sua seduta del 25 febbraio 2010. La sintesi è organizzata in base al contenuto del Libro verde.

Tabella 1 – Suddivisione dei contributi

Tipo	Numero	Esempi
Pubblico in generale	114 + 1329 e-mail identiche	Un'ampia tipologia di cittadini
Settore/gruppi di interesse/organizzazioni delle parti interessate	117	Principalmente associazioni di pescatori, associazioni di pescatori sportivi, organizzazioni di trasformatori, dettaglianti, enti del turismo
Organizzazioni della società civile	63	Principalmente ONG ambientali, ONG per il benessere degli animali, ONG di consumatori, ONG di sviluppo
Ambienti accademici	16	Istituti universitari, istituti nazionali di ricerca, reti di ricercatori, organizzazioni di ricerca

<sup>1</sup> L'allegato 3 contiene un elenco degli acronimi.

<sup>2</sup> Regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca.

<sup>3</sup> Libro verde sulla riforma della politica comune della pesca (COM(2009) 163 def., 22 aprile 2009).

<sup>4</sup> Il presente documento di lavoro riflette i contributi al Libro verde ricevuti da fonti esterne alla Commissione.

<sup>5</sup> [http://ec.europa.eu/fisheries/reform/consultation/received/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/fisheries/reform/consultation/received/index_en.htm)

Amministrazioni/enti degli SM	30	Ministeri, enti pubblici e parlamenti
Amministrazione regionale o locale	35	Principalmente regioni e comuni costieri dipendenti dalla pesca, organismi regionali di gestione della pesca britannici
Altre istituzioni e organi consultivi comunitari	8	Parlamento europeo, Comitato delle regioni, Comitato economico e sociale europeo, CCPA, CCR, singoli deputati del Parlamento europeo, organismi intergovernativi.
Paesi terzi	11	Consiglio nordico, Norvegia (governo e varie organizzazioni), Islanda, Nuova Zelanda, gruppo ACP
	394 (+ 1329)	

## 2. OVVIARE ALLE CINQUE CARENZE STRUTTURALI DELLA POLITICA DELLA PESCA

### 2.1. Affrontare l'annoso problema della sovraccapacità della flotta

I contributi confermano in larga misura che la capacità di pesca dell'Unione europea è più elevata di quella che le risorse potrebbero giustificare, tuttavia molti partecipanti contestano anche le generalizzazioni e sostengono che la grande varietà di situazioni richiede un'approfondita valutazione basata sulla flotta o sulle attività di pesca. Molti partecipanti, tra cui alcuni Stati membri (SM) e il Parlamento europeo, chiedono che si esegua tale valutazione, sotto un profilo tecnico e ambientale, mentre il settore della pesca sottolinea anche la dimensione economica e sociale. Il PE pone in evidenza le sezioni delle flotte (in particolare quelle artigianali) che devono essere rinnovate o sostituite (a fini di sicurezza o di riduzione dell'impatto ambientale) senza aumentare la capacità.

Un numero limitato di SM e di parti interessate si esprime a favore della continuazione dell'attuale sistema di gestione della capacità. Alcune organizzazioni non governative (ONG) propongono una riduzione obbligatoria della capacità basata sulla flotta. Alcuni subordinano le riduzioni della capacità a piani di gestione delle attività di pesca. Le autorità delle regioni ultraperiferiche (con il sostegno del rispettivo SM) chiedono che si continui con la gestione separata della capacità per le proprie flotte.

Un programma di disarmo a tantum finanziato con fondi pubblici in sostituzione dell'attuale sistema di disarmo non gode di ampio sostegno, sebbene la maggior parte dei partecipanti, come ad esempio il PE, lo ritenga utile a determinate condizioni. Alcuni SM mettono in discussione l'efficacia di un disarmo permanente sovvenzionato.

La maggior parte degli SM e delle parti interessate ritiene utile una gestione basata sui diritti per affrontare il problema della sovraccapacità della flotta, esprimendo maggiore esitazione nei confronti dei diritti trasferibili individuali (DTI), mentre un ridotto numero di partecipanti vi è fortemente contrario. La maggior parte degli SM sostiene che gli SM devono decidere sulla gestione basata sui diritti.

In molti contributi si sottolinea il rischio di concentrazione dei diritti di pesca nel quadro dei DTI insistendo sulla necessità di evitarlo. Il rispetto della stabilità relativa (SR) viene menzionato in alcuni contributi contro i DTI a livello di Unione europea. Nella stragrande maggioranza dei contributi si ritiene che i DTI non siano adeguati per le attività di pesca artigianale.

## **2.2. Definire meglio gli obiettivi strategici**

È ampiamente riconosciuto che la sostenibilità ecologica crea le basi per un settore della pesca redditizio, con una scarsa probabilità di conflitto a lungo termine tra obiettivi ecologici, economici e sociali. Per alcuni la discussione sulla fissazione delle priorità è soltanto temporanea e pertinente per le decisioni in una fase di transizione verso attività di pesca sostenibili.

Il PE e altri partecipanti sono contrari alla fissazione *a priori* di una gerarchia degli obiettivi. La maggior parte del settore della pesca (e alcune autorità regionali) insiste sulla necessità di un equilibrio tra i tre pilastri, con la creazione di posti di lavoro quale obiettivo a sé stante, e le organizzazioni sindacali sottolineano inoltre gli aspetti sociali. I pareri degli SM spaziano dalla centralità da attribuire alla sostenibilità ecologica alla parità di importanza da accordare ai tre pilastri della sostenibilità. Alcuni SM si concentrano sulle attività di pesca per l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza alimentare (quale nuovo obiettivo), altri sulle attività di pesca quale fonte di occupazione nelle comunità costiere. Le ONG ambientali considerano la sostenibilità ecologica un elemento centrale delle politiche, subordinando la PCP alla più ampia politica marittima e alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE). Operatori commerciali, dettaglianti e alcuni settori della trasformazione attribuiscono la priorità alla sostenibilità ecologica.

Vi è un ampio consenso sul fatto che il rendimento massimo sostenibile (*maximum sustainable yield*, MSY) debba essere incluso tra gli obiettivi (come indicato nella comunicazione COM(2006)360 della CE sulla dichiarazione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile). Il PE e il settore della pesca in generale auspicano un calendario flessibile per l'attuazione, in particolare per quanto riguarda le attività di pesca multispecifiche, considerando l'MSY una direzione da intraprendere anziché un obiettivo specifico, e ritengono che nel concetto di "sostenibilità" debbano essere inclusi anche gli aspetti economici e sociali. Dall'altro lato, le ONG ambientali temono che l'MSY non possa essere precauzionale in tutti i casi, sostenendo che effetti più ampi delle attività di pesca sull'ecosistema sono considerati "sostenibili" nell'ambito dell'MSY.

In molti contributi si insiste sulla riduzione al minimo o sull'eliminazione dei rigetti quale scopo importante per la sostenibilità ecologica, sebbene in alcuni contributi si sostenga che i rigetti sono intrinseci alle attività di pesca multispecifiche.

## **2.3. Fondare il quadro decisionale su principi fondamentali a lungo termine**

Nei contributi si esprime un sostegno generalizzato a favore di un processo decisionale in cui i politici (Consiglio e PE) adottino i principi generali e gli obiettivi politici (definiti in maniera diversa nei vari contributi). Il processo decisionale

dovrebbe avere una prospettiva a lungo termine in un approccio ecosistemico con meccanismi per il controllo e la verifica delle politiche formulate e delle decisioni adottate dalla CE e/o a livello regionale. Viene fatto riferimento in larga misura all'eliminazione di una gestione con una visione di scarso respiro, della gestione verticistica e della microgestione e al fatto di escludere il Consiglio dai negoziati. Alcuni chiedono al Consiglio di rispettare i pareri scientifici come vincolanti al momento dell'adozione dei totali ammissibili di catture (TAC).

Molti partecipanti, in particolare ONG e un numero limitato di SM, sono favorevoli all'attribuzione di poteri di delega/attuazione alla CE in campi specifici (ad esempio, le misure tecniche). Molti ritengono inoltre che i piani di gestione a lungo termine definiti a livello regionale dovrebbero essere adottati dalla CE. Per evitare una "libertà di azione" per la CE, un numero considerevole di partecipanti propone una procedura con un comitato di regolamentazione o il coinvolgimento dei consigli consultivi regionali (CCR) o del settore. Un gruppo limitato di partecipanti (in particolare alcune autorità regionali) si oppone all'ipotesi di una delega, mentre un SM sostiene che molte decisioni "tecniche" possono avere chiare ripercussioni politiche o sociali.

Il sostegno accordato al passaggio a una forma di maggiore regionalizzazione è generale. Viene utilizzata una terminologia varia – ad esempio, alcuni fanno riferimento alla regionalizzazione a livello di bacini marini, altri alle regioni all'interno dell'SM. Alcuni insistono sulla sussidiarietà, in base alla quale gli SM creano comitati regionali per la gestione, e su un elevato livello di autoregolamentazione. Altri propongono una semplice cooperazione tra SM sulle questioni dell'attuazione e del controllo e alcuni ritengono che esista un margine di possibilità per l'attribuzione di poteri di delega delle decisioni, ad esempio in materia di gestione dell'accesso, delle risorse o delle flotte.

Un numero considerevole di partecipanti individua la necessità di un organismo regionale separato, con vari gradi di poteri e di responsabilità. La maggior parte dei partecipanti, fra cui il PE, auspica un organismo principalmente consultivo per discutere e preparare proposte per l'adozione di politiche e normative da parte delle istituzioni dell'Unione europea. Associando le parti interessate e altri soggetti coinvolti, l'organismo regionale in questione verrebbe utilizzato a fini di dialogo e discussione. La regione del Baltico viene talvolta menzionata come una possibile regione pilota di un'organizzazione a livello di SM che definisca normative e decida in merito alle normative applicate (per quanto riguarda, ad esempio, i rigetti e la gestione di contingenti nazionali). Altri auspicano un organismo regionale quale entità di attuazione per piani a lungo termine con un certo margine per i poteri operativi di regolamentazione e le decisioni di attuazione. Alcuni sono favorevoli a un trasferimento di poteri (per quanto riguarda, ad esempio, i dettagli tecnici e la regolamentazione dello sforzo). In alcuni contributi si suggerisce una combinazione di funzioni.

Riguardo alla composizione, la maggior parte dei partecipanti considera l'organismo regionale un ente guidato da uno Stato membro, in alcuni casi si auspica che tra i membri siano inclusi rappresentanti del settore e delle parti interessate, mentre in altri contributi le parti interessate mantengono una funzione consultiva attraverso i CCR. In alcuni contributi si auspica che la CE sia uno dei membri di tale organismo,

mentre in altri che abbia un ruolo di osservatore/collaboratore attivo. Alcuni propongono una trasformazione dei CCR in un organo consultivo regionale con gli SM e le parti interessate.

Riguardo ai CCR vi sono alcuni chiari messaggi: ne deve essere accresciuto il successo attraverso un loro rafforzamento e (secondo gli stessi CCR) attribuendo maggiore importanza ai loro pareri, in particolare nei casi di unanimità dei pareri. Il PE chiede esplicitamente che siano previsti finanziamenti adeguati. Alcuni propongono una modifica della composizione per garantire un maggiore equilibrio tra il settore e altri soggetti coinvolti e le parti interessate non rappresentate.

#### **2.4. Incoraggiare il settore ad assumere maggiore responsabilità nell'attuazione della PCP**

Molti SM ritengono che sia necessario attribuire alle organizzazioni dei produttori (OP) e ad altre organizzazioni di pescatori maggiori responsabilità attuative in materia di conservazione e di controllo, lasciando che siano tali organizzazioni a trovare le soluzioni tecniche migliori. L'autoregolamentazione dovrebbe tuttavia essere applicata soltanto dopo una valutazione dei rischi e dei vantaggi e tenendo conto delle specificità nazionali (vale a dire il quadro normativo). Il settore è cautamente favorevole all'autoregolamentazione, a condizione che non significhi addossare ai pescatori la responsabilità del fallimento della gestione della pesca. Il settore è disposto a passare all'autoregolamentazione se in questo modo ai pescatori viene data la possibilità di decidere le soluzioni tecniche migliori per conseguire gli obiettivi concordati, eliminando la microgestione e le norme complicate. È necessario soddisfare alcune precondizioni e criteri in linea con le norme e i principi fissati a livello di Unione europea. La maggior parte delle ONG ambientali è riluttante all'idea dell'autoregolamentazione e ritiene che il trasferimento di maggiori responsabilità richiederebbe un rigoroso controllo dell'applicazione delle normative. Le ONG preferiscono i concetti di *governance* partecipativa o di gestione.

Le ONG ambientali, ma anche alcuni SM, il settore e il PE in generale sostengono una gestione fondata sui risultati con obiettivi chiari e misurabili. L'UE dovrebbe istituire meccanismi per garantire una responsabilizzazione del settore e la conformità attraverso la presentazione di idonea documentazione. In cambio, dovrebbero essere creati incentivi per premiare le iniziative positive e il rafforzamento delle capacità. Una maggiore responsabilizzazione del settore è possibile soltanto con una sufficiente integrazione orizzontale e verticale del settore della pesca. Tutte le parti interessate ritengono che l'UE dovrebbe promuovere l'organizzazione dei pescatori (la maggior parte di loro conviene sul ruolo fondamentale delle OP), soprattutto nei casi in cui il settore sia frammentato. Alcuni partecipanti insistono a questo proposito su una differenziazione di impostazione, in quanto non tutte le attività di pesca potranno procedere allo stesso ritmo in questo processo.

La maggioranza delle parti interessate, ma anche il PE e alcuni SM, ritiene che una maggiore responsabilizzazione del settore proceda di pari passo con un coinvolgimento più adeguato nel processo decisionale. Un aspetto interessante è che pescatori, SM e ONG ambientali fanno riferimento alle stesse migliori pratiche in termini di maggiore responsabilità e gestione sostenibile. Tutti sottolineano



l'importanza di condividere le migliori pratiche (e i fallimenti), attraverso i CCR e altri organismi di gestione regionali.

Alcuni SM e ONG ambientali ritengono che (alcuni) dei costi per la gestione delle attività di pesca debbano essere sostenuti da chi utilizza le risorse, ma i pareri sono discordi riguardo alla soluzione migliore (canoni di accesso rispetto a tasse su sbarchi/reddito). In molti contributi del settore si sostiene che il settore paga già importi considerevoli per la gestione della pesca.

## **2.5. Sviluppare una cultura del rispetto**

La sovraccapacità della flotta, la complessità delle norme, i problemi legati alla raccolta dei dati e sanzioni di vario tipo e inadeguate sono ampiamente menzionati come le cause principali della non conformità e della mancanza di parità di condizioni.

La maggior parte degli SM e delle ONG è favorevole al nuovo regolamento relativo ai controlli (1224/2009), tuttavia il settore esprime anche preoccupazioni riguardo alla necessità di migliorare l'applicazione delle norme. In molti contributi degli SM e del settore si richiedono una semplificazione delle disposizioni della PCP e strategie pluriennali per rafforzare la conformità, mentre le ONG sottolineano anche la necessità di un'estensione delle tecniche di controllo (sistemi di controllo dei pescherecci, apparecchi per riprese televisive). I pareri sono discordi sull'attribuzione di maggiori poteri alla CE e di un ruolo più ampio all'Agenzia comunitaria di controllo della pesca, sebbene in generale tale Agenzia sia valutata in maniera positiva, ad esempio dal PE. Vari partecipanti del settore ritengono utile una maggiore autoregolamentazione.

Le ONG e alcuni SM sostengono un rafforzamento del legame tra assistenza finanziaria e conformità alle disposizioni della PCP e agli obblighi di controllo, mentre il settore in generale è contrario in particolare a livello di singoli operatori. Le ONG ritengono che vi sia spazio per l'introduzione di incentivi per garantire un maggiore rispetto delle norme.

## **3. MIGLIORARE ULTERIORMENTE LA GESTIONE DELLA PESCA NELL'UNIONE EUROPEA**

### **3.1. Un regime distinto per proteggere le flotte costiere artigianali?**

Esiste un consenso generale sull'importanza delle flotte costiere artigianali per la pesca in Europa. Tra gli SM alcuni sostengono l'idea di un regime differenziato, mentre alcuni altri non sono favorevoli a un approccio specifico. Vari partecipanti sottolineano la necessità di lasciare agli SM la scelta di attuare misure specifiche – spesso legandola al regime delle 12 miglia nautiche. Il PE sostiene la differenziazione e richiede programmi specifici per le flotte costiere artigianali.

La maggioranza delle parti interessate (settore e ONG, autorità regionali e locali) è favorevole alla pesca costiera artigianale tenuto conto, tra gli altri, del suo legame con le comunità locali, dell'uso di attrezzi selettivi e passivi e dei consumi di carburante più bassi. In alcuni contributi si pongono in evidenza possibili problemi se varie flotte sono interessate agli stessi stock ittici in una stessa zona di pesca. Molti

contributi sottolineano tuttavia che le attività di pesca costiera artigianale hanno ripercussioni (talvolta considerevoli) sulle risorse e pertanto non dovrebbero essere esentate dalle misure di conservazione e di controllo.

Un numero elevato di partecipanti (compreso il PE) pone in evidenza la varietà di situazioni che esiste in tutta l'UE e che richiede un approccio flessibile – adattando la definizione alle specificità delle regioni e/o delle attività di pesca. La maggior parte dei sostenitori è favorevole a una combinazione di criteri di selezione, fra cui la lunghezza dei pescherecci, il raggio di azione delle attività di pesca, la durata dei viaggi, i volumi delle catture, il tipo di attrezzi. Varie ONG e il settore della pesca vogliono che vengano considerati i criteri sociali e il legame con la comunità locale/regionale. Alcuni propongono misure di isolamento basate sulle attività di pesca e pochi partecipanti suggeriscono l'inclusione della pesca ricreativa nel regime specifico.

Il processo decisionale è spesso legato all'approccio regionalizzato, con la fissazione di criteri generali a livello di Unione europea e la gestione a livello nazionale (gli SM sostengono questa opzione) o regionale/locale. Parte del settore richiede una gestione a livello di attività di pesca o di pescatori (cogestione o autogestione).

Esiste un consenso generale sul fatto che l'introduzione di una gestione basata sui diritti e i DTI non deve mettere a repentaglio l'esistenza della flotta costiera artigianale. Non si ritengono pertanto necessari i DTI o meccanismi di salvaguardia (per evitare un'eccessiva concentrazione o l'acquisto di diritti di pesca). Spesso viene proposta un'assistenza finanziaria specifica per azioni quali il miglioramento della sicurezza (attraverso gli aiuti all'ammodernamento), la formazione in materia di gestione della pesca, la certificazione della pesca, mentre alcuni difendono anche gli aiuti pubblici alla costruzione di nuovi pescherecci per le flotte in questione. Altri ritengono che nel regime dovrebbero rientrare la riserva di contingenti o l'accesso a zone esclusive.

### **3.2. Valorizzare al massimo il nostro settore della pesca**

La maggior parte dei contributi condivide l'obiettivo di un graduale raggiungimento di tassi di sfruttamento corrispondenti all'MSY nel 2015. Possono essere rilevate alcune differenze quando si valuta se l'MSY debba essere considerato l'obiettivo finale o un obiettivo intermedio, aprendo la strada alle considerazioni economiche (alcuni partecipanti propongono di sostituirlo con l'FMEY) o definendo nuovi obiettivi in linea con le peculiarità delle attività di pesca multispecifiche o con un approccio ecosistemico compatibile con gli obiettivi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. I nuovi obiettivi dovrebbero essere associati a un calendario e termini chiari. Alcuni sostengono tuttavia che la strategia relativa all'MSY non avrà alcuna rilevanza per gli stock e le attività di pesca in caso di dati non disponibili o non attendibili.

Riguardo agli strumenti di gestione intesi a limitare i tassi di mortalità per pesca (ossia la quantità di pesci di uno stock catturata con la pesca), nella maggior parte dei contributi si ritiene che le limitazioni delle catture e dello sforzo di pesca siano importanti, principalmente a seconda dei tipi di attività di pesca ai quali sono applicate. Vari partecipanti esprimono l'utilità di gestire singole attività di pesca

pelagica attraverso le limitazioni delle catture e di stabilire limitazioni dello sforzo di pesca nelle attività di pesca multispecifiche e multiprofessionali. Inoltre, pochissimi partecipanti chiedono che i regimi di gestione dello sforzo di pesca siano subordinati ai sistemi di gestione dei TAC. Un numero ancor minore di partecipanti esercita pressioni affinché non si utilizzino strumenti di gestione dello sforzo o strumenti basati sulle limitazioni delle catture. Molti si esprimono in merito alle carenze di entrambi gli strumenti: la gestione delle limitazioni delle catture attualmente basata sugli sbarchi e le limitazioni dello sforzo di pesca difficilmente si adattano agli attrezzi fissi. Pochi partecipanti insistono anche sulla gestione della capacità complementare delle flotte (o delle potenze pescherecce) e dello sforzo di pesca. Altri auspicano l'eliminazione del pesce virtuale o dello sforzo virtuale (possibilità di pesca strutturalmente non utilizzate). Alcuni sono anche favorevoli alla possibilità di gestire le componenti temporali e spaziali dello sforzo di pesca o delle attività di pesca attraverso la chiusura di zone geografiche, le zone marine protette, la gestione integrata delle zone costiere.

I partecipanti sono in stragrande maggioranza favorevoli all'attuazione di piani pluriennali che sostengano un approccio misto e alcuni richiedono anche piani pluriennali per gli ecosistemi. In alcuni casi, si specifica che le disposizioni relative al controllo dello sfruttamento previste dai piani pluriennali dovrebbero riflettere rigorosamente i risultati resi disponibili attraverso il processo di consulenza scientifica per gli stock, i gruppi di stock o le attività di pesca principali. Pochi sostengono nelle loro osservazioni che le pressioni politiche diminuirebbero di conseguenza quando si calcolano le possibilità di pesca. Alcune osservazioni pongono inoltre in evidenza che i piani pluriennali dovrebbero affrontare altre questioni, come i rigetti, la struttura e la composizione delle catture, ma anche gli aspetti economici e sociali. Alcuni partecipanti sostengono che la politica di gestione della capacità dovrebbe essere adeguata ai piani pluriennali. Riguardo alla loro adozione e attuazione, si auspica un processo più flessibile e si chiede di conferire ai CCR maggiore responsabilità.

In merito alle misure tecniche e ai DTI, le tendenze che emergono dai contributi appaiono meno chiare; varie osservazioni sottolineano che non possono essere considerate singole soluzioni, alcune altre pongono in evidenza che per ottenere miglioramenti sia meglio fare ricorso a misure tecniche di conservazione anziché alla definizione di DTI. Alcune osservazioni insistono tuttavia sulla necessità di affrontare i problemi legati ai rigetti (un divieto di rigetto sembra essere ancora controverso) e alle catture accessorie.

Altre idee, legate più o meno direttamente ai problemi di conservazione, compaiono in molti contributi, come la necessità di limitare l'accesso nelle 12 miglia alle flotte artigianali o un possibile aggiornamento della stabilità relativa.

### **3.3. Stabilità relativa (SR) e accesso alla pesca costiera**

Una larga maggioranza di partecipanti (compresa la maggior parte degli SM) è favorevole al mantenimento del principio di SR (da essi considerato un elemento fondamentale della PCP, che garantisce sicurezza e stabilità). Un numero limitato di partecipanti è disposto a riconsiderare il principio, essendo favorevole a modelli più basati sul mercato per i diritti di pesca o alla transizione alla gestione dello sforzo

nelle attività di pesca multispecifiche e/o a un cambiamento radicale dell'accesso/dell'assegnazione basato su criteri ambientali o di equità (si tratta principalmente di alcune ONG ambientali). Il PE chiede di valutare la necessità di modificare il principio, insistendo tuttavia che vengano presi in considerazione i vantaggi della SR per le comunità costiere.

Esiste un ampio sostegno a favore di una revisione dei criteri di assegnazione e di un loro aggiornamento alle realtà attuali, in particolare tenendo conto degli scambi di contingenti che si verificano annualmente. Altri chiedono un adeguamento alla capacità di pesca effettiva.

Il sistema di trasferimenti e di scambi di contingenti è ampiamente accettato e alcuni suggeriscono un ulteriore sviluppo dei trasferimenti di contingenti (attraverso gli scambi nel settore e lo scambio delle possibilità con i paesi terzi).

Una stragrande maggioranza di partecipanti sostiene il mantenimento del regime delle 12 miglia nautiche e il PE chiede che il regime assuma un carattere permanente. Un ampio gruppo di partecipanti auspica che il regime sia legato alla protezione delle flotte artigianali. In alcuni contributi si invocano un regime con un accesso limitato ai pescherecci che soddisfano talune condizioni di sostenibilità o una limitazione dell'accesso a specifiche attività di pesca o l'integrazione di attività di pesca con zone marine protette. Un numero limitato di contributi suggerisce che le norme imposte dagli SM entro la zona delle 12 miglia nautiche siano applicabili a tutti i pescherecci attivi in tali acque. Sporadicamente viene richiesto un ritorno alle acque territoriali o la cancellazione dei regimi di accesso reciproco tra Stati membri.

#### **3.4. Commercio e mercati – dal peschereccio al consumatore**

In generale, l'organizzazione comune di mercato (OCM, regolamento (CE) n. 104/2000) è considerata un pilastro fondamentale della PCP. L'attenzione deve essere concentrata sul mercato nel complesso, tenendo conto delle esigenze specifiche dell'acquacoltura.

I contributi degli SM, del PE e del settore sottolineano il ruolo delle OP, le quali devono essere rafforzate e assumere maggiori responsabilità per quanto riguarda la gestione della produzione e delle risorse, una pianificazione e una risposta del mercato più adeguate, l'innovazione e la concentrazione dell'offerta e un ruolo più forte per le organizzazioni (transnazionali) intersettoriali. Alcuni SM raccomandano di prevedere maggiori finanziamenti per le OP, per sostenere un aumento delle responsabilità, ma anche la pianificazione della commercializzazione.

La necessità di una revisione e di una semplificazione dei meccanismi di intervento e di determinazione dei prezzi è ampiamente riconosciuta e la maggior parte dei partecipanti ritiene che i ritiri (di pesce nell'ambito dei meccanismi di intervento della OCM) debbano essere eliminati, pur mantenendo gli aiuti al riporto. Alcuni sostengono gli aiuti diretti alla produzione e alle attività di commercializzazione. Il sistema dei prezzi di orientamento è apprezzato dal settore, tuttavia dovrebbe essere più adeguato alle realtà (regionali), con il settore dell'acquacoltura che richiede il proprio sistema di prezzi.

Nella maggior parte dei contributi si ritiene che l'etichettatura e la certificazione siano strategie promettenti nel cui ambito un quadro normativo potrebbe contribuire ad accrescere la trasparenza e a rafforzare la fiducia dei consumatori. Il sostegno a favore della promozione dei consumi sembra più controverso.

Per quanto riguarda la politica commerciale, importatori e trasformatori in particolare insistono sulla liberalizzazione delle importazioni per garantire l'approvvigionamento di materie prime. Vari SM vogliono mantenere il regime tariffario, i dettaglianti e gli importatori sono più favorevoli alle sospensioni delle tariffe. Il PE e molti altri partecipanti si esprimono riguardo alle questioni non tariffarie, chiedendo la parità di condizioni per i prodotti comunitari e quelli importati, anche attraverso meccanismi di salvaguardia, misure anti-dumping e rigorosi controlli delle importazioni.

### **3.5. Integrare la politica comune della pesca nel contesto più ampio della politica marittima**

La politica marittima integrata (PMI, COM(2007)575) è in generale considerata importante nel senso che dovrebbe comprendere la PCP quale parte integrante e che sono necessari approcci onnicomprensivi. La situazione attuale è ampiamente criticata a causa di politiche incoerenti che non garantiscono una parità di condizioni. Il PE chiede risorse finanziarie sufficienti per la PMI.

Le varie parti interessate (in particolare il settore) considerano lo sviluppo della PMI una possibilità di far sentire maggiormente la propria voce in merito alle attività di altri operatori economici o di avere una maggiore influenza sulle decisioni politiche che hanno ripercussioni sulla pesca. D'altro canto, altri partecipanti e ONG ambientali auspicano di poter far sentire maggiormente la propria voce sulle decisioni relative alla pesca. Esiste un ampio consenso a favore dell'attuazione regionale della PMI che includa la pesca a livello di bacino marino con un forum regionale in cui sia possibile discutere tutti gli aspetti. La strategia per il Mar Baltico è stata menzionata come buon esempio.

Una grande maggioranza è favorevole a una PCP in linea con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e altre normative ambientali e l'approccio ecosistemico. Le opinioni sono discordi riguardo alle modalità di attuazione dell'integrazione. Il settore in generale sostiene che le attività di pesca devono essere considerate un'attività cui attribuire la priorità (adducendo giustificazioni storiche). Le ONG ambientali preferiscono che le attività di pesca siano integrate nelle norme ambientali.

Riguardo alla pianificazione dello spazio marino, il settore invoca un accesso prioritario e sostiene di dover essere consultato in maniera più adeguata, mentre molti SM e ONG ritengono che la PMI dovrebbe prevedere meccanismi di consultazione di tutti i settori.

Il settore insiste che può sostenere l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e contribuire a garantire che la pesca non pregiudichi la resilienza degli ecosistemi marini. Molte ONG ritengono che una diminuzione della pressione della pesca, le zone marine protette e una riduzione delle pratiche ad alto consumo di carburante siano gli strumenti migliori per aumentare la resilienza degli ecosistemi ai

cambiamenti climatici. Gli SM fanno menzione delle necessità di rafforzare la ricerca sui cambiamenti climatici e l'applicazione dell'approccio ecosistemico.

La valutazione d'impatto e una migliore conoscenza del funzionamento dell'ecosistema sono ampiamente considerate importanti. Il settore sottolinea di avere una conoscenza molto approfondita dell'ambiente marino e che pertanto può essere molto utile in questo ambito (ad esempio, per l'identificazione delle zone vulnerabili).

### **3.6. Una politica basata sulla conoscenza**

Esiste un consenso sul fatto che la PCP deve essere basata sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili. Alcuni (in particolare ONG ambientali e dettaglianti) sostengono che è necessario attenersi sempre ai pareri scientifici. Il PE sottolinea che la mancanza di conoscenze non dovrebbe ostacolare l'adozione di misure precauzionali.

La maggior parte dei partecipanti sottolinea gli approcci inclusivi e partecipativi riguardo alla ricerca e alla consulenza scientifica, con il coinvolgimento di scienziati di tutte le parti interessate e una buona comunicazione con i medesimi (alcuni ritengono che sia necessario soltanto coinvolgere il settore). Molti auspicano una ricerca e una consulenza multidisciplinari in un contesto ecosistemico, integrandole con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. In alcuni contributi si indica la necessità di adattare il processo di consulenza scientifica a un quadro di gestionale regionale.

Nella maggior parte dei contributi, di tutti i gruppi, si esprime preoccupazione riguardo alla disponibilità e alla qualità dei dati (ad esempio, i dati economici e sociali, i dati relativi ai rigetti e così via). Secondo i vari gruppi, la mancanza di dati o conoscenze è legata a normative troppo restrittive (il settore della pesca), all'attuazione di un approccio ecosistemico (alcuni SM, il PE, le ONG) o alla fiducia dei consumatori (operatori commerciali e dettaglianti).

Proposte specifiche chiedono un aumento degli investimenti nella ricerca, nella raccolta di dati e nella consulenza e alcuni partecipanti (PE e alcuni SM) raccomandano un uso più adeguato della tecnologia dell'informazione e delle registrazioni automatizzate. Alcuni ritengono che i pescatori debbano ricevere incentivi per fornire dati attendibili. In alcuni contributi si propone una nuova struttura dell'Unione europea (ad esempio, un'agenzia, un polo di conoscenze) per garantire l'indipendenza, la trasparenza e un coordinamento e un uso più adeguati delle risorse.

### **3.7. Politica strutturale e sostegno finanziario pubblico**

Molti contributi esprimono la necessità di continuare a fornire finanziamenti pubblici per il settore della pesca. Il PE richiede un aumento delle risorse finanziarie per la politica della pesca. Un gruppo di SM sostiene l'esigenza di modificare le modalità. Alcuni SM e la maggior parte delle ONG insistono sull'eliminazione o la progressiva abolizione delle sovvenzioni – che consentono di mantenere strutture non redditizie e la dipendenza del settore dal sostegno pubblico.

Esiste un consenso sul fatto che qualsiasi sostegno futuro debba accompagnare la transizione nell'ambito del processo di riforma e favorire l'adeguamento del settore, allo scopo di garantire la sostenibilità economica e sociale a lungo termine, o attenuare le conseguenze dei maggiori sviluppi politici (ad esempio, per quanto riguarda il passaggio all'MSY, il PE propone una compensazione finanziaria per i pescatori interessati dai piani pluriennali). Il sostegno dell'UE dovrebbe essere definito in maniera più adeguata e la sua destinazione dovrebbe essere decisa concentrandosi sulla ricerca e l'innovazione, rafforzando la protezione dell'ambiente marino e sostenendo le organizzazioni di pescatori e lo sviluppo locale (asse 4, sviluppo sostenibile delle zone di pesca). Esiste un considerevole sostegno (alcuni SM e il settore) a favore dell'istituzione di meccanismi di sostegno del settore in caso di crisi o di emergenze, senza tuttavia mettere in discussione gli obiettivi a lungo termine. Anche l'acquacoltura viene spesso menzionata quale potenziale beneficiario del sostegno pubblico.

In generale, la ristrutturazione della flotta è considerata una delle principali sfide. La tendenza è quella di mantenere il disarmo dei pescherecci, applicandolo tuttavia in maniera più rigorosa, per alcuni sistemi di disarmo un tantum. Altri prendono in considerazione una soluzione alternativa e insistono su un uso più ampio degli approcci di mercato quali i DTI. I finanziamenti pubblici per modernizzare la flotta (selettività, tecnologie innovative e simili) sono sostenuti da molti partecipanti, e un numero limitato (che comprende il PE e alcuni SM) chiede che sia fornito sostegno pubblico per il rinnovamento della flotta. Alcune regioni e parti interessate sottolineano la dimensione sociale della ristrutturazione. Gli aiuti alla cessazione temporanea non sono tuttavia esplicitamente sostenuti se è disponibile uno strumento alternativo (ad esempio, un meccanismo di emergenza).

Ampio sostegno è riservato a una maggiore condizionalità tra i finanziamenti dell'UE e il raggiungimento degli obiettivi della PCP. Alcuni (fra cui alcune organizzazioni del settore) ritengono che la conformità alle norme/agli obiettivi dovrebbe influire sulla disponibilità di fondi. Viene accordato un forte sostegno a un approccio più settoriale non basato su criteri di convergenza, tuttavia un gruppo di SM e il PE vi si oppone. In un numero limitato di contributi si richiede la progressiva eliminazione del sostegno nazionale (fra cui le esenzioni fiscali e i regimi di aiuti di Stato, ad esempio quelli *de minimis*). Una stragrande maggioranza del settore e degli SM ritiene che i servizi comuni (quali i controlli e la raccolta di dati) dovrebbero essere finanziati con futuri fondi comunitari.

### **3.8. La dimensione esterna**

Nella maggior parte dei contributi si afferma l'importanza della dimensione esterna e si sottolinea che gli obiettivi della PCP devono valere indistintamente all'interno e all'esterno per garantire la coerenza delle politiche. Il PE e alcuni altri partecipanti considerano la difesa degli interessi comunitari un obiettivo guida. Una stragrande maggioranza delle parti interessate conviene sulla necessità di una più forte presenza dell'UE nelle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) che svolgono un ruolo molto importante nella *governance* della pesca a livello mondiale. In questo ambito dovrebbero anche rientrare il miglioramento delle informazioni e dei pareri scientifici, un maggiore coinvolgimento di tutte le parti interessate e processi decisionali più trasparenti. La maggioranza delle parti interessate è favorevole alla

prosecuzione della politica di libero accesso alle acque internazionali nell'ambito delle ORGP. Alcuni insistono tuttavia che i beneficiari (il settore o i paesi) contribuiscano ai costi di gestione, ricerca e sorveglianza, o paghino per il diritto di pesca nelle acque d'altura, e il PE insiste sulla concessione dell'accesso soltanto qualora esista un'eccedenza di risorse.

La maggior parte dei contributi è incentrata sugli accordi di partenariato nel settore della pesca (APP). La maggioranza delle parti interessate del settore espone le ragioni a favore del mantenimento dell'attuale struttura degli APP per garantire la protezione giuridica e una pesca responsabile, fornendo una piattaforma per la conformità, la trasparenza e il sostegno ai paesi terzi. Due SM preferiscono rafforzare gli APP su una base regionale per rendere più efficaci la ricerca, i controlli e la sorveglianza e la cooperazione regionale in generale. Varie parti interessate, soprattutto ONG, propongono di sostituire gli APP con un quadro di *governance* della pesca o accordi di fornitura sostenibile.

Molti sono consapevoli dell'importanza di allineare maggiormente i principi della PCP e i lavori sugli APP ad altre politiche, per garantire la coerenza e le sinergie con gli accordi di partenariato economico (APE), gli accordi commerciali, gli aiuti allo sviluppo e il sostegno allo sviluppo locale. Le joint-venture sono considerate dal settore un veicolo per gli investimenti nei paesi terzi. Le organizzazioni sindacali e alcune ONG ambientali chiedono il rispetto delle comunità locali e dei diritti dei lavoratori locali. Alcune parti interessate sottolineano inoltre l'importanza degli accordi conclusi con paesi settentrionali.

Un gran numero di parti interessate del settore preferisce che si mantengano le attuali modalità di finanziamento degli APP, mentre un altro numero considerevole di esse sostiene che gli APP dovrebbero essere finanziati con fondi privati o nell'ambito di un partenariato pubblico-privato. Le ONG insistono sul pagamento per l'accesso alle acque di paesi terzi da parte del settore, che dovrebbe dimostrare la conformità ai criteri di sostenibilità.

Alcune ONG sostengono gli investimenti comunitari per il trasferimento di know-how e la promozione dello sviluppo, opponendosi tuttavia al trasferimento della capacità di pesca. L'acquacoltura nell'ambito degli APP è sostenuta da alcune parti interessate, tuttavia molte ONG vi sono contrarie.

### **3.9. Acquacoltura**

L'acquacoltura è in generale considerata importante e si invita a mantenere lo strumento di finanziamento per sostenerne lo sviluppo e integrarne le esigenze nel riesame della politica di mercato. La maggior parte dei contributi fa riferimento all'importanza socioeconomica, alla dimensione di mercato, al legame con la pesca, ai problemi dei prodotti importati e all'accesso allo spazio. Alcune parti interessate del settore sottolineano che l'acquacoltura dovrebbe essere lasciata agli SM escludendola dalla PCP. Alcuni SM sono favorevoli a tale ipotesi, preferendo tuttavia il sostegno finanziario dell'UE.

Alcuni SM e ONG insistono sulla necessità della sostenibilità ambientale e dello sviluppo nell'ambito dell'approccio ecosistemico quale alternativa per garantire



l'approvvigionamento alimentare. Altri SM considerano l'acquacoltura un pilastro fondamentale e strategico della PCP chiedendo un crescita coerente delle politiche comunitarie. Sebbene alcune ONG siano favorevoli all'acquacoltura sostenibile, la maggior parte delle ONG ambientali e dei rappresentanti dei consumatori esprime preoccupazione sulle ripercussioni negative delle pratiche di acquacoltura sull'ambiente.

Il PE, alcuni SM e altri considerano l'acquacoltura una parte integrante della PCP; alcune ONG ambientali ritengono che l'integrazione dell'acquacoltura nella PCP sia soprattutto un modo per promuovere una produzione ittica sostenibile dal punto di vista ambientale (e socialmente responsabile). Tali ONG, e alcune associazioni per il benessere degli animali, considerano l'integrazione dell'acquacoltura nella PCP un mezzo per ridurre gli effetti sull'ambiente (ad esempio, limitando l'uso di specie di pesci carnivore, limitando le fonti di alimentazione e così via). Un altro importante gruppo di ONG ambientali ritiene tuttavia che l'acquacoltura non dovrebbe costituire una parte integrante della PCP riveduta, tuttavia questo settore dovrebbe essere specificamente gestito nell'ambito di un distinto strumento europeo o dagli stessi SM.

#### 4. ALTRE QUESTIONI SOLLEVATE

Alcuni partecipanti, in particolare il PE, richiamano l'attenzione sulla *dimensione sociale*, sull'attrattiva della professione, sul riconoscimento del ruolo delle donne e dei gruppi vulnerabili nel settore della pesca. Pur riconoscendo che esiste un margine di azione limitato, si chiede, ad esempio, di fornire sostegno per il dialogo sociale, per la formazione e il riconoscimento reciproco delle qualificazioni e di prestare attenzione alle condizioni di lavoro e alla sicurezza a bordo e alle retribuzioni degli equipaggi. Tra i suggerimenti concreti sono compresi meccanismi per salvaguardare l'occupazione e la formulazione di una strategia a lungo termine.

Le autorità che rappresentano le *regioni ultraperiferiche* (RU) e il PE insistono sull'importanza della pesca, indicando tuttavia anche i problemi specifici che richiedono soluzioni particolari (fra cui una gestione separata della flotta). In alcuni contributi si propone un approccio regionale, in altri si pongono in evidenza i problemi relativi alla delimitazione dell'accesso alle acque attorno alle RU. Un partecipante suggerisce una specifica valutazione di impatto delle politiche per le RU.

Si auspica che la *pesca ricreativa* faccia parte a pieno titolo della PCP con considerevoli vantaggi per l'economia sostenibile e la creazione di posti di lavoro. Altri ritengono che la pesca ricreativa e il suo impatto sugli stock ittici vadano considerati nel contesto della PCP, con una raccolta di dati e, ove necessario, l'adozione di specifiche misure tecniche.

Infine, il PE pone in evidenza i *porti* quali importanti intermediari per la pesca.

#### 5. I CONTRIBUTI DEI CITTADINI

Sebbene alcuni singoli contributi siano molto dettagliati e riguardino praticamente tutte le questioni della PCP, la maggior parte di essi è più contenuta quando si

affrontano questioni specifiche. Molti cittadini vogliono che si ponga fine alla sovrappesca (alcuni propongono una moratoria), che si eliminino le sovvenzioni e che si vieti l'uso di attrezzi distruttivi. In un elevato numero di contributi si chiede un divieto di rigetto, e in alcuni si invita ad attenersi rigorosamente ai pareri scientifici quando si fissano i TAC. Altri fanno riferimento alla necessità di ridurre la flotta, di aumentare i controlli, di proteggere le scogliere e di salvaguardare la pesca artigianale. Dall'altro lato, in alcuni contributi si chiede di eliminare la PCP, di ritornare alle zone delle 200 miglia rientranti nella sfera di competenza degli SM e/o di rinazionalizzare la politica della pesca. È pervenuta una gran quantità di e-mail di due tipi, di cui uno, in numero limitato, che chiede la creazione di riserve marine permanenti fino a un massimo del 40% delle acque comunitarie unitamente a un divieto della pesca a strascico distruttiva e all'eliminazione dei rigetti e delle catture accessorie. Il secondo tipo di e-mail insiste sul fatto che troppi pescatori catturano troppo pesce, avanzando le seguenti proposte politiche: riduzione minima della flotta del 50%, rispetto dei pareri scientifici, creazione di una rete di ZMP, divieto di metodi di pesca distruttivi, divieto di rigetto, obbligo di un'ampia informazione sui prodotti e la produzione per i consumatori. Infine, va posto in evidenza un contributo per la sua presentazione (una striscia a fumetti) e il modo in cui affronta l'argomento (il titolo è molto eloquente: "Contribution tendre, naïve et insolente à la Poétique Commune de la Pêche").

## **6. LE PROSSIME TAPPE**

Il presente documento di lavoro dei servizi della Commissione sarà pubblicato sul sito web della CE e sarà presentato quale base per uno scambio di opinioni per la riunione del Consiglio dei ministri della Pesca del 19 e 20 aprile 2010. Nel 2010 la CE intende definire e preparare le opzioni politiche per la valutazione d'impatto che accompagnerà le proposte di riforma. Per questa fase sono previste intense consultazioni delle parti interessate e degli Stati membri, cui farà seguito la formulazione delle proposte di riforma. L'adozione da parte del Collegio dei Commissari delle proposte di riforma è prevista per gli inizi del 2011.

**Allegato 1 Elenco dei contributi ricevuti al 12 gennaio 2010**

**Cittadini**

114 contributi singoli + 1329 con testo identico

**Amministrazioni/parlamenti/enti governativi degli Stati membri**

- Deutscher Bundestag
- Fiskeriverket (SE)
- Miljö- och jordbruksutskottets utlåtande (SE)
- Regeringskansliet (SE)
- SRU - German Advisory Council on the Environment (DE)
- Bundesrat (DE)
- Wirtschaftsrat der CDU(DE)
- UK House of Lords
- UK Joint Nature Conservation Committee
- UK English Heritage
- UK Government
- George MP - UK
- Finnish Ministry for Agriculture and Forestry
- Bundesministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz (DE)
- Bundesamt für Naturschutz (DE)
- Comhairle nan Eilean Siar (IE)
- Folketingets Udvalg for Fødevarer, Landbrug og Fiskeri (DK)
- Ministry of Food, Agriculture and Fisheries (DK)
- Marine Environment Unit – Federal Public Service Health, Food Chain Safety and Environment (BE)
- Rząd Rzeczypospolitej Polskiej (PL)
- Ministerio de Medio Ambiente, Medio Rural y Marino – Secretaría General del Mar (ES)
- Assembleia da República – Comissão de Agricultura, Desenvolvimento Rural e Pescas (PT)
- Latvija uzskata – à vérifier
- Vlaamse Overheid (BE)
- Ministry of Agriculture, Nature and Food Quality (NL)
- République française
- Ministry of Agriculture, Forestry and Food (SI)
- Estonia



## **Regioni e amministrazione locale**

- Scottish Government
- Xunta de Galicia
- Junta de Andalucía
- Kent & Essex Sea Fisheries Committee
- Eastern Sea Fisheries Joint Committee
- South Wales Sea Fisheries Committee
- Région Bretagne
- DE - Aktivregion Ostseeküste e.V.
- Poitou-Charentes, Pays de la Loire, Brittany and Lower-Normandy
- Gobierno de Canarias
- Generalitat de Catalunya
- East of England
- IE - South West Regional Authority
- SE - Fiskekommunerna
- CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE – CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE
- Västra Götalandsregionen
- Conseil général Morbihan
- Unioncamere Calabria
- COSLA - Convention of Scottish Local Authorities
- Scottish Government
- Comhairle nan Eilean Siar
- Conseil général Finistère
- Région Réunion
- Région Haute Normandie
- Camara Municipal de Sesimbra
- Highland Council
- Gobierno Vasco
- Southern Sea Fisheries District
- Northumberland Sea Fisheries Committee
- UK - Environment Agency
- Seafish
- Aberdeen Council North East Scotland Fisheries Development Partnership
- Cornwall Sea Fisheries District
- Association of Sea Fisheries Committees England
- Département de l'Hérault
- Régions Ultrapériphériques
- Região Autónoma dos Açores
- Welsh Assembly Government
- Région Guadeloupe

## **Altre istituzioni**

- Comitato delle regioni
- Parlamento europeo (non ricevuto, ma in preparazione)
- Comitato economico e sociale europeo (non ricevuto, ma in preparazione)
- UNEP/CMS/ASCOBANS
- HELCOM
- MEP for Munster
- Fianna Fail MEPs
- Bowles MEP
- D. Dodds MEP



## **Organismi consultivi**

- CCPA
- CCR per il Mar Baltico
- CCR per il Mare del Nord
- CCR per gli stock pelagici
- CCR per le acque nordoccidentali
- CCR per le acque sudoccidentali
- CCR per la flotta d'alto mare/oceanica

**Parti interessate – settore della pesca, pescatori, settore del turismo e così via**

- Grupo Regal
- Sea Fishery Advisory Group of the Irish Seal Sanctuary
- Pedro Fernández
- Vianapesca
- CPMR North Sea Commission
- ACOPE
- ARVI
- L'Encre de Mer
- OPP48
- Peterhead Port Authority
- AETINAPE
- Promovis Nieuwpoort
- Confederación Española de Pesca Marítima de Recreo Responsable
- UNACOMAR
- Cap l'Orient Agglomération
- Europêche/Cogeca
- OPAGAC
- Associação de Armadores Pesca Artesanal Barlavento Algarvio
- Dutch Fish Product Board
- Mission de la Mer France
- Cornish Fed. Sea Anglers
- AIPCE-CEP
- Visveiling (Marcel Madou)
- Syndicat national des Chefs d'Entreprise à la Pêche maritime
- Danske Havne
- Landesfischereiverband Weser-Ems
- FR - Comité national des Pêches - CNPMM
- Cornish Fish Producers Organisation
- Scottish Pelagic Fishermen's Association
- Ilhas em Rede
- ANACEP & ANEPAT
- Greenore Cooley Fisherman's Association
- EAFPA
- Confederazione dei pescatori greci
- DE - Landesvereinigung für Nordseekrabben und Küstenfischer
- Puerto Celeiro
- Fischereischutzverband Schleswig-Holstein
- ACV Transcom Visserij
- AKTEA
- Fédération des Femmes du Milieu Maritime
- Federación Gallega de Cofradías de Pescadores
- The Fishermen's Association Limited
- National Federation Fishermen's Organisations
- Shetland Oceans Alliance
- Shellfish Association of Great Britain
- EuroCommerce

- Eurothon
- Edeka Zentrale
- IHK Nord
- DK-LAG Development North West Sealand
- ONG di sviluppo finlandesi
- Scottish Fishermen's Federation
- Unioncamere Calabria
- BG - Civil Association "Regional Future"
- Rederscentrale
- Unione Italiana Lavoratori Pesca e Acquacoltura
- Fishmongers Company
- ETF
- CDSS
- Scottish Salmon Producers' Organisation
- Handelsverband Deutschland
- National Association of the Fish Farmers
- Federaci3n Territorial de Cofradías de Pescadores de Barcelona
- Árainn Mh3r Island Fishing Committee
- Federation of Irish Fishermen
- PTEPA
- UK - Food and Drink Federation
- CEPPT
- Coastlsig - LGA
- EPF - Entrepreneurs et Pêcheurs de France
- EAPO
- Federaci3n Nacional de Cofradías de Pescadores
- Collectif Pêche et Développement et Encre de Mer
- Cepesca
- Organizzazioni del settore della pesca danese
- Dutch Anglers Organisation - Sportvisserij
- Angling Trust
- Irish Fishermen's Organisation
- APC - Advance Planning-Consulting
- ASOAR-ARMEGA
- SESIBAL
- ANFACO-CECOPECA
- CONXEMAR
- Swedish Fishermen Federation
- EPF- ORTHONGEL
- ADAPI
- SWFPA
- MARGov
- Centrale Economic Council & Consultative Commission for Fisheries
- SWFPO
- South West Handline Fishermen Association

- Fédération française d'Aquaculture
- SeFF Fiskeriturism
- EAA EFTTA FIPS
- HU - Hartobagy
- WOFFMG
- Federazione finlandese per la pesca ricreativa
- Organizzazione della pesca estone
- "WFFA
- NUTFA"
- EE - Maritime Cultural Society of Saaremaa
- EE - Saarte Kalandus
- Unione greca dei proprietari di pescherecci a strascico
- Mexillón de Galicia
- ArtesanalPesca
- Angling-school

**ONG**

- Nederlandse Vegetariërs Bond
- Baltic Sea 2020
- Fishcount.org.uk
- CFFA - CAPE
- 7 ONG francesi
- ClientEarth-MCS
- Western Sahara Resource Watch
- Green Budget Germany
- WWF European Policy Office
- Irish Wildlife Trust
- Ocean Sentry
- EUCC Marine Team
- Marine Conservation Society
- ProWildlife
- Legambiente
- Seas at Risk
- Food and Water Europe
- COAST - UWE - Hebridean - SSACN - FIMETI
- PEW
- Ocean2012
- Eurogroup for Animals
- CFFA
- Environmental Pillar of Social Partnership
- Compassion in World Farming
- German Church Development Service
- Finnish Association for Nature Conservation
- Seas at Risk position
- Royal Society of Edinburgh
- Birdlife
- Ecologistas en Acción
- Greenpeace
- ClientEarth
- Dutch society for the Protection of Animals
- Oceana
- ICSF
- National Heart Forum
- DE - Society for the Dolphin Conservation
- Kenna Eco Diving
- Pro-Sea Foundation
- Project Blue Sea
- Swedish Society for Nature Conservation
- Coalition Clean Baltic
- Deepwave
- New Economics Foundation
- Saharawi NGOs
- PONG Pesca
- EKO-UNIA
- PUGAD
- Fisheries Secretariat

- WWF Mediterranean
- Humane Society International
- DE - IBG (J. Gessner)
- EuroCoop
- IFAW
- Fair-fish



## **Organizzazioni e istituti di ricerca**

- IIEA - Institute of International and European Affairs
- Instituto Español de Oceanografía
- FI - Fisheries and Environmental Management Group
- EFARO
- University of York
- Università di Bologna
- APECE
- Marine Laboratories of the Natural Environment Research Council
- Instituto Español de Oceanografía - Canarias
- Proyecto PRESPO
- German Elasmobranch Society
- Presentation Justice Network, Ireland
- Centro de Biodiversidad y Gestión ambiental
- JRC Ispra
- MARINET

### **Contributi di paesi terzi**

- Governo norvegese
- Consiglio nordico dei ministri
- Consiglio nordico
- Regione della Norvegia settentrionale
- Regione della Norvegia occidentale
- Gruppo ACP
- Governo della Nuova Zelanda
- Federazione norvegese dei prodotti ittici
- Progetto di ricerca e sviluppo norvegese
- S. Gudmundsson

## **Allegato 2. Riunioni di consultazione sulla riforma della PCP**

	When?	Where?
	(all dates in 2009)	
<b>MS Fisheries Administrations</b>		
DK - All-purpose meeting	11 May	Copenhagen
ES -Specific mission	26 May	Madrid
DK - EFF Monitoring Committee	28 May	
IE - EFF Monitoring Committee	28 May	
DK - Annual Fisheries Policy Meeting	4 June	Kolding, Denmark
SK - EFF Monitoring Committee	12 June	
ES - Multi-purpose meeting	18-19 June	
CZ - EFF Monitoring Committee	19 June	
NL - EFF Monitoring Committee	19 June	Netherlands
ES - EFF Monitoring Committee	23-24 June	
PT - EFF Monitoring Committee	26 June	
FR - Multi-purpose meeting	29-30 June	
All Members States (DGs)	2-3 July	Ronneby
BE - Specific meeting	6 July	Ostende
PT - Ad-hoc meeting	7 July	Lisbon
BE - EFF Monitoring Committee	8 July	
FR - Specific mission	8 July	Paris
UK - Multi-purpose meeting	13-14 July	
GR - Conference on the Green Paper	30 Aug-1 Sept.	Thessalonique
AT - EFF Monitoring Committee	17-18 September	Illmitz
PL - Multi-purpose meeting	22-23 September	Warsaw, Gdynia
RO - Conference on the CFP Reform	3 October	Bucharest
IE - Ad-hoc meeting + The Marine Institute	7-8 October	Dublin
DK - Danfish Conference " A new Fisheries Policy for fishers"	8 October	Ålborg, Denmark
IT - Ad-hoc meeting (Adm. + Stakeholders)	12 October	Sardegna

SV - EFF Monitoring Committee	15 October	Gothenburg	
EE - EFF OP Annual Examination	18 November	Brussels	
SV - EFF OP Annual Examination	24 November	Brussels	
DE - EFF OP Annual Examination	25 November	Brussels	
DK - EFF OP Annual Examination	26 November	Brussels	
PL - EFF OP Annual Examination	1 December	Brussels	
NL - EFF OP Annual Examination	3 December	Brussels	
GR - Conference on the Green Paper	4 December	Kamena Greece	Vourla,
BG - Multi-purpose meeting	7-8 December	Sofia	
IT - Special event	10 December	Italy	

### **MS Administrations other than fisheries, regions and other events**

Chambre de Commerce de Granville, Basse Normandie	14 May	Brussels	
AG Commission Arc Atlantique	15 May	Santander	
Devon Maritime Forum	20 May	Brixham	
EFARO Annual directors meeting	26 May	Göteborg	
Fundación Galicia Europa - Presentation to all ES regions	3 June	Brussels	
EFF Axis 4 seminar with Baltic MS	4-5 June	Parnü - Estonia	
Lower Normandy	4 June	Caen	
CRPM - Adonis A4719	9 June	Brussels	
"Inquiry into Future Fisheries Management" - Scottish Government	15/16 June	Edimburg Videoconference	
CPMR Working Group "Aquamarina"	18 June	Brussels	
5th meeting with MS experts on Maritime Policy	23 June	Brussels	
Biolfish	25 June	Monopoli	
Coastal Management for Sustainability	30 June	London	
ES - Specific mission	9-10 July	Granada	
EU Fisheries Advisor meeting	17-18 September	Göteborg	
Five French major maritime regions	29 September	Brussels	
CPMR - General Assembly	30 Sept. 1-2 Oct.	Göteborg	

Assises de la pêche - ouverture	5 October	Paris
The East of England Regional Assembly's (EERA)	5 October	Brussels
DE - Presentation at the EU representation	7 October	Berlin
Bretagne - Journée d'échange sur la réforme de la PCP	20 October	La Forêt Fouesnant
Environment Policy Review Group	26 October	Brussels
Assises de la pêche - PACA	3 November	France
Galicia - Meeting between Galician Minister for Fisheries and Commissioner Borg	5 November	Brussels
Scotland	4-5 November	Scotland
EFARO workshop on CFP Reform	24 November	Ostende
DE - COM representation with Land Schleswig-Holstein	26 November	Buesum
ES - Specific mission	26-27 November	Canary Islands
ES - Specific mission	27 November	Bilbao
Assises de l'économie de la mer	1 December	Brest
PT - Meeting with Azores Government	4 December	Ponta Delgada
ES - Specific mission	18 December	Santiago

### **European Institutions**

Committee of the Regions	30 June	Brussels
European Economic and Social Committee	15 July	Brussels
European Parliament - Fisheries Committee	1 September	Brussels
European Parliament - Fisheries Committee	30 Sept/1 Oct	Brussels
European Economic and Social Committee - Specialised section	8 October	Brussels
European Parliament - Working lunch with the Rapporteur	15 October	Brussels
European Parliament - Workshop "Reforma da Política Comum de Pesca: O Futuro da Pesca em Portugal"	21 November	Porto
European Parliament - Fisheries Committee	1 December	Brussels
Committee of the Regions	4 December	Brussels
European Economic and Social Committee	10 December	Brussels
European Economic and Social Committee	8 February	Brussels
European Parliament - Study visit by national parliaments' officials to PECH	25 February	Brussels

## Stakeholders, including NGOs

BSRAC - General Assembly	8 May	Gdynia, Poland
PeIRAC working groups	14-15 May	Leiden
MedRAC	3-4 June	Marseille
BSRAC Demersal & Pelagic WK	9 June	Denmark
IEEP	8 June	Brussels
WWFEPO	10 June	Brussels
Green Party	15 June	Berlin
ACFA - Plenary Session	17 June	Brussels
BSRAC ExCom	22-23 June	Finland
PeIRAC working group I on reform	23 June	Schiphol
EAP0 Seminar on the Green Paper	26 June	Bénodet - France
NSRAC ExCom	29-30 June	Netherlands
SWWRAC - General Assembly	6-7 July	Paris
NWWRAC	10 July	Paris
ACFA - Ad-hoc Group on the Reform + Danish Administration	8 September	Copenhagen
NWWRAC ExCom	8 September	Madrid
Natural England	11 September	Brussels
PeIRAC GA and ExCom	16-17 September	Amsterdam
ICSF - Small-scale fisheries, coastal communities and CFP Reform	28 September	Brussels
PEW - WWF - Fisheries Secretariat - Ocean2012 - Dinner on US regional fisheries management	28 September	Brussels
PEW - WWF - Fisheries Secretariat - Ocean2012 - Regional Fisheries Management Conference	29 September	Brussels
AGLIA - La pêche et les institutions européennes	29 September	Brussels
ClientEarth and Marine Conservation Society	30 September	Brussels
BSRAC Conference on best practices	1 October	Sweden
Federation of Irish Fishermen	9 October	Dublin
ACFA - Groups 2 & 3 (Aquaculture & Markets)	13 October	Brussels
PELRAC WGs	14 October	Leiden,

		Netherlands
Eurocommerce	21 October	Brussels
Seas at Risk	21 October	Brussels
NWWRAC - AG	28 October	Dublin
Inter-RACs Seminar	3-4 November	Edimburg
Social Dialogue + Harvesting sector	5-6 November	Split
Federación Nacional de Cofradías de Pescadores	7 November	Madrid
ACFA - Ad-hoc Group	10 November	Brussels
Trade Unions	12-13 November	Málaga
Oceans Symposium	13 November	Oxford
LPN (= ONG)	16 November	Lisbon
XIV Jornadas de Pesca Celeiro	21 November	Celeiro, Spain
WWFEPO	24 November	Brussels
ADAPI	3 December	Lisbon
Natural England	8-9 December	London
ACFA Plenary Session	9 December	Brussels
Conférence Coopération regionale de l'océan Indien	10 December	St Denis, Réunion

### **External events**

Nordic Council of Ministers	1-3 July	Isafjorden - Iceland
XIXth meeting of the European Association of Fisheries Economists (EAFE)	6-8 July	Malta
Conference "Efficient Fisheries Management - Fishing rights and flexibility"	27/28 August	Reykjavik
ESIN - General Assembly	9 September	Elba, Italy
World Fishing Exhibition	16-19 September	Vigo
Nordic Council of Ministers	13 October	Copenhagen
Northern Norway	10 December	Brussels

### **Allegato 3. Acronimi**

APE	Accordo di partenariato economico
APP	Accordi di partenariato nel settore della pesca
CCPA	Comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura
CCR	Consiglio consultivo regionale
CE	Commissione europea
DLSC	Documento di lavoro dei servizi della Commissione
DQSAM	Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino
DTI	Diritti trasferibili individuali
FMEY	Mortalità per pesca a livello di rendimento economico massimo
FMSY	Mortalità per pesca a livello di rendimento massimo sostenibile
MSY	Rendimento massimo sostenibile
OCM	Organizzazione comune di mercato
ONG	Organizzazione non governativa
OP	Organizzazione di produttori
ORGP	Organizzazione regionale di gestione della pesca
PCP	Politica comune della pesca
PE	Parlamento europeo
PMI	Politica marittima integrata
RU	Regione ultraperiferica
SM	Stato membro
SR	Stabilità relativa
TAC	Totale ammissibile di catture
UE	Unione europea
ZMP	Zona marina protetta